



INVESTIRE SULLE MATERIE PRIME: una necessità economica fondata su un approccio etico

Il tema delle attività estrattive porta con se, in qualunque ambito venga trattato, il contrasto che esso pone nei confronti delle giuste istanze dell'ambiente.

E' il contrasto di radici lontane tra i temi dello sviluppo, inteso nel senso più ampio e dunque anche in quello più strettamente economico, ed i temi della natura, che pone da una parte le dinamiche e le necessità di una società moderna in continua evoluzione, dall'altra quelle della salvaguardia dell'ambiente e delle altrettanto cogenti necessità di una vita che si possa sviluppare entro contesti di generale benessere.

E' un contrasto antico, ma sempre attuale, che porta con se diverse filosofie di vita e differenti approcci culturali, che difficilmente possono trovare una sintesi condivisa sulla quale impostare nuove strategie di sviluppo.

Ne è un esempio l'esperienza della *green economy*, che sembrava potesse rappresentare una sintesi più o meno riuscita tra le due differenti istanze e che invece è stata anch'essa messa in discussione da entrambe le scuole di pensiero, ovvero da chi sostiene che essa non è sufficiente a far fronte ad istanze sempre crescenti di energia, arrivando persino ad invocare il grande passo verso il nucleare, e chi sostiene che essa non possiede i necessari requisiti di sostenibilità ambientale.

Pale eoliche e pannelli fotovoltaici hanno perso il loro primordiale appeal e probabilmente sono destinati ad entrare, o forse già lo sono, in una evidente crisi di credibilità.


L'industria estrattiva si colloca in questa atavica dicotomia e sconta certamente il peccato originale legato alle escavazioni ed alle conseguenti ferite inferte al paesaggio, per cui viene percepita, forse di più che per altre industrie, come una forte esternalità negativa.

continua a pagina 2



IN QUESTO NUMERO

1. Investire sulle materie prime
3. Attività del Consiglio
4. Editoriale del Direttore
9. Conferenza Stampa alla Camera
11. Tariffe News
12. Eventi e Manifestazioni
13. Circolari



A questo si aggiunge la complessità normativa della materia, forse figlia di questa percezione prevalentemente negativa, complicata da quel federalismo demaniale che ha fatto sì che dall'avvento delle competenze in capo alle Regioni, ciascuna di esse ha legiferato per conto proprio, con il risultato che spesso attività analoghe in Regioni diverse vengono affrontate con soluzioni e difficoltà operative molto differenti.

Con il risultato che per compendiare a tutti i costi le istanze produttive con quelle ambientali sono state varati dispositivi e norme incongruenti, se non in palese contrasto, dove ad esempio l'attività estrattiva, seppur consentita e prevista in un dato piano delle cave, è poi di fatto impedita dalla presenza nella stessa area di rigidi vincoli ambientali.

Eppure non è difficile pensare di poter mettere mano ad una legge quadro nazionale (considerato che quella attuale è del 1927), che abbia compiti di coordinamento di tutte le legislazioni regionali, come peraltro ci è già stato raccomandato dalla Comunità europea.

Questo consentirebbe non solo di disciplinare i contenuti minimi di un progetto di coltivazione, di risistemazione o di ampliamento, ma anche di rendere coerente tutta la legislazione collaterale, quali le competenze in merito al rilascio delle autorizzazioni, gli scarichi, gli indennizzi, le tariffe, ecc.

Ma non è difficile pensarlo nella misura in cui si abbia la consapevolezza che il nostro Paese voglia effettivamente investire sulle sue materie prime, non restando al palo rispetto alle altre nazioni, come invece sta accadendo ormai da anni.

In Germania, che è spesso citata come modello per l'Europa, forse non sempre a ragione, ma certamente molto spesso, in seno al Servizio Geologico è stata di recente costituita una nuova agenzia per le risorse minerarie.

Come dire, per uscire dalla crisi, come non pensare di sfruttare quelle materie prime che ci stanno sotto i piedi?

Eppure in Italia il fatturato per i soli comparti dei materiali lapidei e della sabbia ha sfiorato nel 2010 i 4 miliardi di euro, circa l'1% del PIL.

Ma c'è di più: la Francia, attraverso il proprio Servizio Geologico, sta rimettendo in piedi un

analogo servizio in Marocco, dove esso era stato smantellato, per sfruttare le enormi risorse di fosfati presenti in terra africana. Se ne avvantaggerà il Marocco, ma è naturale pensare ai grossi benefici economici che ne trarrà anche la Francia.

Ed ancora si potrebbe citare l'accordo che l'Unione Europea sta definendo con la Danimarca, per l'estrazione di terre rare in Groenlandia.

Insomma i Paesi europei e la stessa Unione dimostrano capacità di investimento nelle materie prime e di essere validi competitori dei grandi colossi internazionali, Cina e India prime tra tutte.

E noi?

Non possiamo non rilevare che il Paese ha perso la capacità di investire, soprattutto nell'industria mineraria, ma anche in quella estrattiva.

Non possiamo non rilevare che siamo rimasti al palo, anche in un momento di forte crisi economica, rispetto al resto dell'Europa che invece fonda buona parte delle proprie economie e basa i propri investimenti nelle materie prime.

La Comunità europea ha individuato 14 materie prime strategiche, molte delle quali hanno un utilizzo diretto nell'innovazione tecnologica e soprattutto nell'industria hi-tech.

Tra queste c'è l'antimonio, di cui è ricca la Toscana, ma in Italia preferiamo importarne il 90%, soprattutto dalla Cina, che ne ha attualmente il monopolio. Eppure l'Italia con i suoi giacimenti potrebbe attestarsi ai primi posti della produzione mondiale, se solo decidesse di estrarlo.

Quello delle materie prime è una delle cinque sfide sociali dell'Europa (tra queste c'è il problema dell'acqua, ma anche quello dell'invecchiamento), ma in questo momento il nostro Paese non ritiene di raccoglierla.

Eppure abbiamo competenze e *know how*, ma dobbiamo rivedere la nostra politica economica, industriale, e mi permetto di dire da geologo, soprattutto culturale.

Una nuova politica di sviluppo è necessaria, ma senza pregiudizi e senza eccessi. Una politica che sappia mettere i saperi a disposizione del sistema finanziario e non, come si tenta di fare, di assoggettare i saperi al sistema finanziario.

Solo in un sistema di conoscenze si potrà ridiscutere persino della possibilità di riaprire le miniere, con criteri nuovi, di qualità e di elevata



sicurezza per le maestranze e per l'ambiente, senza gridare allo scandalo.

Un sistema di conoscenze rappresenta un sistema di valori posti a servizio della comunità e non a servizio di soli interessi economici.

Un sistema di conoscenze permetterebbe di attuare una politica di innovazione tecnologica capace di indirizzare l'attività mineraria anche sulle materie prime seconde, evitando di mandare a discarica una enorme quantità di materie prime.

Occorre certo un approccio corretto, etico se volete, per affrontare un tema tanto delicato, ma allo stesso tempo tanto importante e strategico per l'Italia.

Nel 2004 l'Ordine dei Geologi della Toscana pubblico un interessante documento dal titolo "Linee guida per lo svolgimento della funzione di direttore responsabile nelle attività estrattive". Nella prefazione l'allora Presidente dell'Ordine

dott. d'Oriano così scriveva: *"Far bene il proprio lavoro...non può, né deve significare soltanto corrispondere a tutte le richieste normative e regolamentari, ma rispettare anche quelle specificità che sono insite nello studio delle scienze della terra, e quindi anche il nostro bagaglio culturale, e che fanno del geologo, se si vuole, un professionista anomalo rispetto ad altri. Nel senso che il rispetto delle leggi naturali che regolano l'evoluzione e la formazione della superficie terrestre, nella loro accezione più ampia e complessa, è un dovere in quanto quelle costituiscono per noi una sorta di supercommittente che non possiamo, né dobbiamo ignorare"*.

Da qui bisogna partire, i geologi lo sanno.

Gian Vito Graziano

Attività del Consiglio: luglio-agosto

· 21 agosto 2012 – Il Presidente Graziano, a seguito del Comunicato stampa CNG diramato in mattinata “Incendi: espongono pericolosamente i territori devastati ad ulteriori rischi di frane e alluvioni” ospite in serata al TG3 ed al TG5

· 20 agosto 2012 – Il Consigliere Paride Antolini ospite a Sky TG24 Pomeriggio, ore 15.30, per fare il punto sullo stato della ricostruzione a tre mesi dal sisma che ha gravemente colpito alcune zone dell’Emilia, del basso Veneto e del Mantovano.

· 31 luglio 2012 – Conferenza Stampa dei Geologi alla Camera dei Deputati sul Decreto Sviluppo, a partire dalle ore 11.45, partecipano: l’On. Elisabetta Zamparutti, Commissione Ambiente Camera Deputati, il Consigliere Nazionale Eugenio Di Loreto e il Presidente dell’ O. R. Lazio Roberto Troncarelli.

· 31 luglio 2012 – Riunione a Roma, presso la sede del CNG, del Consiglio di Amministrazione della Fondazione “Centro Studi CNG”.

· 18-19 luglio 2012 – Riunione del Consiglio Nazionale dei Geologi a partire dalle

ore 15,00 del giorno 18 con prosieguo il giorno 19, a partire dalle ore 9.30.

· 13 luglio 2012 - Il Consigliere Rota partecipa a Palmanova (UD), in rappresentanza del CNG, alle ore 16.00 all’Assemblea degli Iscritti della Regione Friuli-Venezia Giulia.

· 12 luglio 2012 - Il Consigliere Rota partecipa a Roma, in rappresentanza del CNG, alle ore 11.00 alla riunione del Comitato Esecutivo “Convegno Vajont 2013” presso il Dipartimento di Mineralogia – Università “La Sapienza”.

· 11 luglio 2012 – Il Vice Presidente d’Oriano partecipa a Roma, in rappresentanza del CNG – presso l’Hotel Parco dei Principi – al Congresso Nazionale dei Consorzi di Bonifica.

· 4 luglio 2012 – Il Presidente Graziano partecipa come relatore a Roma, alle ore 9.30 presso la Sala del Parlamentino – Ministero dello Sviluppo Economico, al seminario “Il settore delle attività estrattive in Italia. Un’analisi economico-finanziaria per uno sviluppo sostenibile”.



QUESTIONE GEOGNOSTICA E GEOTECNICA

Con il D.L. n. 85/12 “Misure urgenti per la crescita del paese” si è aperta una forte polemica fra il Consiglio Nazionale Geologi e il C.S.LL.PP.

E' inutile nascondersi dietro un dito: se è vero che l'oggetto della discussione sembra essere il ruolo che devono o dovrebbero avere le Scienze della Terra e quindi i Geologi nell'ambito delle costruzioni, nella realtà la vera questione investe totalmente l'antica diatriba, ma solo italiana, sulle competenze in materia Geotecnica.

Da una parte gli ingegneri geotecnici, ma molti sostengono gli ingegneri “tout court”, che ritengono di avere competenza esclusiva su questa materia e negli anni mai è stata persa occasione per contrastare quello che nella realtà effettivamente avveniva, ovvero la monopolizzazione del mercato della geotecnica da parte dei geologi. Va detto che questa monopolizzazione è nata e si è andata consolidando per due ragioni: la prima perché i geologi sono stati i primi, a partire dagli anni 60, ad intervenire massicciamente nel mercato delle costruzioni con la geognostica e ad unire a quella elaborazioni proprie della geotecnica facendo progressivamente maturare negli addetti, progettisti ed impresari, ben prima delle normative di legge, la necessità di ricorrere allo studio della interazione terreno/struttura come elemento prodromico ed indispensabile ai fini della sicurezza, del corretto dimensionamento degli interventi e dell'economia dell'opera stessa; la seconda, perché il numero degli ingegneri geotecnici è sempre stato molto esiguo.

E' un dato di fatto che in questa azione di contrasto si è arrivati addirittura a “costruire” una normativa, le NTC, dove nell'articolato gli aggettivi, i sostantivi e le virgole, sembrano essere usati con l'unico scopo di escludere si possa individuare anche nel geologo uno degli attori della materia geotecnica.

Quelle norme, nell'intenzione recondita dei geotecnici (ingegneri) estensori avrebbero dovuto correggere il ricorso all'uso delle prestazioni del

geologo che, come già detto è largamente dominante anche da parte degli ingegneri strutturisti a favore, appunto, degli ingegneri geotecnici.

L'effetto auspicato non si è però concretizzato perché se vi è stato, come effettivamente è stato, un ridimensionamento della presenza dei geologi nel mercato della geotecnica ciò è andato a favore degli ingegneri strutturisti. Questi infatti, approfittando degli innumerevoli programmi, alcuni addirittura banali, immessi sul mercato dopo l'entrata in vigore della discussa norma, pur se consapevoli della loro “ignoranza e inesperienza” in materia, ma fortemente e giustamente insofferenti dell'abitudine dei loro colleghi geotecnici di cercare di appropriarsi anche delle questioni più propriamente strutturali anziché fermarsi all'interazione terreno struttura, alla scelta della più idonea tipologia di fondazione ed al dimensionamento delle medesime fondazioni, si sono messi a farla in proprio seguitando, per la parte geognostica, a cointeressare il geologo.



Puglia, alluvione 2008, nuova linea AV

Dall'altra parte, ovviamente i geologi. A questo proposito dobbiamo dire, per sgombrare il campo dal ridicolo, così come per gli ingegneri, che non tutti i geologi possono occuparsi attivamente di geotecnica. Non è, e non deve essere ovviamente solo una questione di interesse personale o, peggio, di mercato ma di preparazione specifica. La geotecnica non è materia che possa essere improvvisata.

Ciò detto va però precisato che lo studio del

sottosuolo e della superficie terrestre nelle sue trasformazioni è l'essenza stessa della geologia e di conseguenza è materia propria dei geologi.

Chi non abbia studiato geologia, nell'accezione più ampia di questo termine, quindi stratigrafia e sedimentologia, geomorfologia, idrogeologia, mineralogia e petrografia è fuori discussione che non possa ricostruire modelli di un qualche realistico utilizzo pratico anche ai fini geotecnici.

Così le leggi in primis e la giurisprudenza poi hanno giustamente sempre affermato che la geotecnica è materia concorrente.

Questa la situazione fino a qualche mese fa. Oggi il tiro si va alzando per cercare di togliere ai geologi anche la competenza sulla geognostica. E l'obiettivo, quello cioè di eliminare il geologo dalla geotecnica, mai dichiarato esplicitamente anzi negato ufficialmente, si persegue anche a scapito della scienza in primo luogo, della correttezza delle definizioni secondariamente e, a parere di chi scrive, della stessa sicurezza.

Così i sondaggi, ovvero il "top" dell'indagine geognostica diventano prove geotecniche in situ che non solo devono essere certificate così come qualsiasi altra analisi di laboratorio terre e rocce ma, rientrando nella modellazione geotecnica, ricadrebbero nella titolarità del così detto progettista. Definizione quest'ultima che i geologi reclamano anche per loro ma che i geotecnici (gli ingegneri geotecnici) non sono disposti a riconoscere loro arrivando addirittura, per contrappasso, a legittimare chi ha curricula di studi di scuola media superiore.

Basterebbe riflettere sul significato di geognostica per chiudere la discussione. Infatti, come è noto, geognostico deriva da geognosia, parola composta dal prefisso geo, (γῆ) che significa terra e da gnosis, (γνώσις) che significa conoscenza: quindi conoscenza della terra.

Se il legislatore prima, e poi il giudice, in Italia fossero meno bizantini, la storia che sto raccontando non esisterebbe perché non esiste normativa professionale, ad eccezione di quella che regola la professione di geologo, che descriva questa attività, quella della geognostica appunto, e l'attribuisca alla competenza di quella professione¹. Ma soprattutto questa storia non esisterebbe se anche

fra i veri geotecnici prendessero il sopravvento le menti più illuminate e ragionevoli che, sono certo, hanno a cuore il risultato finale piuttosto che la difesa corporativa di un appannaggio che neanche i fondatori della geotecnica reclamavano.

Ma così non è, e infatti siamo qui a registrare l'ennesimo tentativo di escludere di fatto il geologo dal mercato della geotecnica. Queste le ragioni della polemica di queste settimane.

E' noto come nelle NTC si distinguano la Relazione Geologica e la Relazione Geotecnica. La prima indiscutibilmente di competenza del geologo, la seconda del geotecnico. Vi sono quindi indagini geognostiche ai fini geologici e indagini geotecniche per la relazione geotecnica.

Tralasciamo di addentrarci sulle competenze professionali e proviamo a sviscerare, sebbene sinteticamente, il significato dell'una e dell'altra e soprattutto se questa impostazione ha ragione di esistere.

Prima di farlo però voglio richiamare quanto ebbero a scrivere Karl Anton von Terzaghi e Ralph Brazelton Peck nella prefazione alla prima edizione italiana del loro Soil Mechanics in Engineering Practice, (Geotecnica).

Essi dopo aver chiarito che la geotecnica ha avuto origini sotto la spinta della necessità, *una volta divenuta evidente, all'ampliarsi dei problemi pratici coinvolgenti il suolo, l'inadeguatezza degli strumenti a disposizione*, aggiungevano poi, *sfortunatamente le attività di ricerca produssero anche un effetto psicologico negativo: distrassero l'attenzione di molti ricercatori ed insegnanti dalle limitazioni imposte dalla natura alla possibilità di applicare i metodi matematici ai lavori in terra. Venne data sempre maggior enfasi, di conseguenza, al perfezionamento delle tecniche di campionamento e di prova ed a quei pochi fra i tanti problemi da affrontare che potevano essere risolti con precisione, appunto, matematica. E continuano: "le soluzioni estremamente precise, invece, possono ottenersi soltanto ove gli strati di terreno siano praticamente omogenei e continui in direzione orizzontale.*

Ora, se è vero che dal 1948², anno di pubblicazione della prima edizione, molti passi in avanti sono stati

¹ Cfr. art. 3 L. 112/1963 e art. 41, lettere c ed e del DPR 328/2001

² Per la verità questo approccio è già contenuto nella sua precedente pubblicazione, Erdbaumechanik, del 1925 dove il padre della geotecnica presenta al mondo questa nuova scienza. (Erdbaumechanik, Terzaghi, K., 1925, Franz Deuticke, Vienna) ma anche in Theoretical Soil Mechanics, 1943, John Wiley and Sons, Inc. New York and London.



fatti in termini di tipologia ed attività di indagine, di accuratezza delle medesime, di campionamento e di prove, è pur vero che l'antica dicotomia fra la ricerca della *precisione matematica* e le *limitazioni della natura* rimane per intero. E non può che essere così perché, come sanno bene i veri cultori della geologia e le intelligenze più aperte fra i geotecnici, essa ha una dose di imponderabilità che è insita nella stessa genesi e formazione delle rocce che, nella stragrande maggioranza dei casi, fa sì che quasi mai sia corrisposta l'ipotesi di avere un *terreno omogeneo ed isotropo*.

Io ritengo che il Prof. Von Terzaghi pensasse anche a questo quando scriveva: *“quando non sia possibile determinare il comportamento di un terreno in linea preventiva, sarà necessario osservarlo durante la costruzione e modificare il progetto di conseguenza. Questi concetti non possono essere ignorati senza tradire completamente le finalità della geotecnica...”*.

Per non citare sempre il padre fondatore della Geotecnica, possiamo considerare anche quanto ha scritto uno fra i più importanti ingegneri italiani del XX secolo, Carlo Cestelli Guidi, il quale, probabilmente sulla falsariga del citato Terzaghi, affermava: *è difficile stabilire ove termina l'opera del geologo ed inizia quella del geotecnico; non esiste infatti una netta separazione delle due scienze per quanto esse abbiano contenuti e finalità ben distinti.*³ E aggiungeva, *in definitiva l'indagine del geologo è di primaria importanza in quanto analisi degli elementi che hanno concorso a redigere il certificato storico delle formazioni. E continuava, appare dunque logico considerare in un'unica disciplina lo studio delle caratteristiche meccaniche delle rocce.*

E ancora possiamo citare, *“l'attività di progettazione sul territorio, luogo di intersezione di conoscenze e di interessi culturali e materiali molto diversi, si arricchisce con gli apporti da aree culturali esterne*

*all'ingegneria. Fra queste in primo luogo...le discipline geologiche per il fondamentale contributo di studi e conoscenze sull'ambiente naturale, sull'origine e sulle passate vicende di terreni e rocce che compongono il sottosuolo”*⁴.



Bruscoli, Comune di Fiorenzuola

La geognostica, come è noto, ricomprende tutte quelle indagini sia dirette che indirette che aiutano lo studioso a ricostruire il modello geologico di una certa area che ovviamente, se vogliamo far le cose per bene, dovrà essere coerente con la più complessa geologia regionale.

Questo vale ovviamente anche a livello di sito specifico perché ove non ci fosse coerenza, il geologo dovrà giustificare con i principi della geologia, della stratigrafia e della tettonica, le incongruenze rilevate, ovvero risalire alla ragione della situazione rilevata adottando i medesimi principi informatori. La campagna geognostica deve quindi facilitare la ricostruzione di un modello



Braccagni (Grosseto): Gennaio 1999, sinkhole nell'azienda Agricola degli Acquisti.

⁴ Ruggiero Jappelli & Antonino Musso, La progettazione geotecnica per la stabilizzazione dei pendii, Atti del XVI Convegno Nazionale di Geotecnica, Bologna 14-16 marzo 1986

coerente con la storia geologica dell'area e con la situazione reale anche riguardo alle pericolosità: geologica, sismica, idrogeologico-idraulica, geomorfologica. E' per questo che la scelta del o dei tipi campagna geognostica (scavi, sondaggi, geoelettrica, sismica) ma anche delle analisi di laboratorio da effettuare non è questione di secondaria importanza e dovrà avvenire in funzione non solo del tipo di struttura e dell'imposta dell'opera ma anche delle caratteristiche geologiche del luogo.



San Casciano, Firenze

A questo proposito, il D.M. 21 gennaio 1981 ha usato definizioni migliori delle attuali NTC: *la relazione geologica definirà con preciso riferimento al progetto i lineamenti geomorfologici della zona nonché gli eventuali processi morfogenici e i dissesti in atto o potenziali e la loro tendenza evolutiva, la successione litostratigrafica locale, con definizione della genesi e distribuzione spaziale dei litotipi, del loro stato di alterazione e fessurazione e della loro degradabilità; preciserà inoltre i caratteri geostrutturali generali, la geometria e le caratteristiche delle superfici di discontinuità in genere e degli ammassi rocciosi, in particolare secondo i metodi dell'analisi statistica strutturale, e fornirà lo schema della circolazione idrica superficiale e sotterranea.*

Con il termine modellazione geotecnica viceversa, almeno in senso generale, si intende la scelta di

suddividere la massa di terreno costituente il volume significativo in diverse unità a comportamento omogeneo ma diverso fra loro. Intanto quindi possiamo dire che la modellazione geotecnica è sempre ed esclusivamente riferita propriamente al sito di imposta dell'opera e ad un intorno la cui ampiezza dipenderà dalla geomorfologia locale e dal progetto.

Credo sia indiscutibile il fatto che necessariamente questa suddivisione in relazione a comportamenti diversi è associato a caratteristiche litologiche e sedimentologiche proprie dello strato di riferimento. Così, per esempio, una sabbia franca ha comportamento meccanico diverso secondo la granulometria e la forma dei singoli grani, l'eventuale frazione fine presente, se immersa o asciutta, al grado di addensamento, oppure un'argilla, ha differenti comportamenti non solo per la genesi ma anche per gli stessi minerali componenti ed il loro orientamento.

Non è quindi un caso se lo stesso D.M. 21/1981 affermava: *tra i dati geotecnici necessari per il progetto dell'opera saranno in particolare presi in considerazione la stratigrafia, le caratteristiche delle falde acquifere, le proprietà geotecniche dei terreni e tutti gli altri elementi significativi del sottosuolo.*



Emilia, sisma 2012, fenomeni di liquefazione; (da <http://www.3bmeteo.com/gallery>).



Emilia, sisma 2012, fratture: (da <http://www.3bmeteo.com/gallery>).

Come si vede le due definizioni sono parte di un unico ragionamento e non solo è davvero difficile distinguere l'uno dall'altro, vieppiù, appare controproducente il farlo. Tanto che lo stesso Cestelli Guidi, nella prefazione alla settima edizione del suo libro più noto scriveva: *si è ritenuto poi di porre l'accento sulla efficacia delle prove e controlli in sito, sia in fase progettuale che esecutiva, e nello stesso tempo di dare il giusto rilievo a quanto può ottenersi dalle prove di Laboratorio che forniscono le caratteristiche meccaniche <puntuali> del terreno. Ciò ad evitare la deplorabile consuetudine di richiedere indiscriminatamente ai Laboratori Geotecnici, senza riferimento alle reali esigenze dell'opera ed alla natura del terreno, una estesa messe di tipi di prove talché i parametri n ottenuti restano per la maggior parte inutilizzati, discreditando così i metodi della geotecnica.*

Le esigenze dell'opera e la natura del terreno sono quindi parte di un unicum che sarebbe meglio non separare perché la separazione è foriera di errori spesso assai gravi, *per essere utile, la conoscenza della teoria deve essere combinata con una conoscenza approfondita delle caratteristiche fisiche di suoli reali e la differenza tra il comportamento dei suoli in laboratorio e in campo. In caso contrario, l'ingegnere non è in grado di giudicare il margine di errore associato con i risultati numerici*⁵.

Se quanto sopra esposto è vero potremmo chiederci,

relativamente all'oggetto della odierna polemica, cui prodest? Alimentando però polemica a polemica senza alcun costrutto anche perché, ragionevolmente, a chi scrive, dopo 37 anni di professione in cui contrasti sulla sostanza con colleghi geotecnici puri non ne ha mai avuti, pare che si discuta del nulla.

I geologi non vogliono invadere impropriamente il campo dei geotecnici, vogliono però sia loro riconosciuto il diritto dovere di essere attori e non comprimari fino alla modellazione geotecnica proprio per questo inscindibile legame che essa ha con le conoscenze geologiche sito specifiche e regionali.

Se lo stesso Terzaghi, che dobbiamo ricordarlo fu anche docente di geologia applicata all'ingegneria, poneva il problema dell'approccio razionale ai problemi geologico-tecnici con particolare riguardo alle limitazioni naturali perché non prendere atto che esse esistono e che la migliore risposta, per non commettere errori di presunzione, che in termini di sicurezza hanno sempre un effetto nefasto, è quella di favorire (se non addirittura rendere obbligatoria) una stretta collaborazione e sinergia fra le due anime della questione. Se è vero, come scriveva il Cestelli Guidi, che *la geotecnica, mentre all'origine aveva il carattere di una avventura delle scienze delle Costruzioni nel campo della Geologia è andata assumendo una propria fisionomia via via sempre più spiccata*, è anche vero che mai potrà essere disconosciuta la matrice comune.

Nell'auspicare perciò che la polemica inconcludente ed astiosa, e forse interessata, lasci il passo alla collaborazione ed alla sinergia, dobbiamo però pretendere da tutti, nessuno escluso, di conoscere bene la teoria e la pratica degli argomenti in gioco sapendo bene che comunque, anche quando facessimo tutto nel rispetto della scienza e della sua verità, come diceva Terzaghi ai neofiti di questo settore della tecnica: *There is no glory in the foundations!!!*

Vittorio d'Oriano

⁵ K. Terzaghi, Theoretical Soil Mechanics, 1943, , John Wiley and Sons, Inc. New York-London



CONFERENZA STAMPA DEI GEOLOGI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il recente mese di Luglio è stato particolarmente caldo dal punto di vista climatico ma lo è stato ancora di più per l'ennesimo tentativo di attacco alla nostra professione. Infatti, molti Geologi erano pronti a scendere in piazza, compatti e numerosi, per protestare contro la inaccettabile introduzione di un articolo, nel Decreto Sviluppo n. 83/2012 "Misure urgenti per la crescita del Paese" in discussione in Parlamento. Tale norma avrebbe interferito negativamente sulla attività della maggioranza dei geologi italiani e inoltre avrebbe comportato gravi limitazioni al libero mercato e alla concorrenza e soprattutto alla qualità del servizio, provocando un grave danno per il Paese.

Fortunatamente, le proteste dei Geologi sono state ascoltate e grazie ad un provvidenziale e tempestivo emendamento, presentato dall'On.le Zamparutti, è stato cancellato il famigerato punto "b" dell'art. 7 – comma 3 del D.L., con la motivazione che "si tratta di una disposizione di importanza secondaria rispetto all'obiettivo di rilancio del paese".

Non sarà pertanto necessario rivolgersi alle poche ditte "certificate" dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, per eseguire le indagini geognostiche e geotecniche, necessarie alla corretta progettazione dei nuovi edifici, ma sarà lecito rivolgersi al Geologo che da sempre, nello svolgimento delle proprie attività, controlla e verifica tali indagini e che, in virtù di norme primarie esistenti (Legge Istitutiva n. 112/63 e successivo DPR 328/01), è deputato a certificarne i risultati.

Il Consiglio Nazionale dei Geologi, consapevole dello scampato pericolo e di aver vinto questa prima battaglia in difesa delle attività di competenza professionale, in concomitanza con la discussione al Senato, ha convocato, il 31 Luglio una conferenza stampa alla Camera dei Deputati. L'obiettivo è stato quello di informare i politici e richiamare l'attenzione pubblica su queste tematiche, nell'interesse dei cittadini che vivono in territori interessati da diversi rischi geologici: sismico, idrogeologico e vulcanico.

A questo punto è importante esporre un breve resoconto degli antefatti, ricordando che a fine Aprile di quest'anno la sentenza TAR Lazio n. 3757/12 e la n. 3761/2012 avevano accolto il ricorso presentato dal CNG e dagli OO.RR: per l'annullamento della "note" Circolari n. 7618/STC e n. 7619/STC, riguardanti la

prima le prove di laboratorio e la seconda quelle in situ. Secondo il Consiglio Superiore dei LL.PP. che le ha emanate, lo scopo di queste Circolari sarebbe stato il raggiungimento di elevati standard qualitativi, attraverso il rispetto formale di iter procedurali ed autorizzativi di assoluta garanzia, nell'ottica di assicurare la sicurezza collettiva in tutte le fasi progettuali. Tuttavia, sin dai primi mesi della loro applicazione si sono verificate distorsioni del mercato per la presenza di poche ditte certificate (sulla base di criteri dimensionali dell'azienda) e di conseguenza con tempi di attesa molto lunghi per l'ottenimento dei servizi, accrescendo di fatto il costo delle indagini ma, svilendo il ruolo del geologo che ne controlla la corretta esecuzione. Per questi motivi la nostra proposta fu quella che ci si orientasse su una attestazione della qualità dell'indagine, anziché della certificazione della dimensione imprenditoriale della struttura, come hanno di nuovo tentato di riproporre nell'emendamento. Una soluzione praticabile potrebbe essere quella dell'adozione di un criterio Europeo, tipo ISO 9000 o 17025, che garantirebbe la taratura delle apparecchiature, la professionalità del personale, e la sistematicità delle procedure tecniche. Allo stesso tempo sarebbe assicurato il diritto delle ditte Europee attrezzate ad eseguire indagini geognostiche a partecipare a Bandi di Gara che si svolgono in Italia, senza alterare il libero mercato e la concorrenza.

Alla Conferenza stampa, hanno partecipato lo scrivente, in rappresentanza del CNG, il dott. Roberto Troncarelli, Presidente dei Geologi del Lazio e rappresentante della Conferenza dei Presidenti degli OO.RR., e l'On.le Elisabetta Zamparutti, (che ha presentato l'emendamento al D.L. 83/12, e che già in passato ha elaborato una mozione per far impegnare il Governo a rafforzare il ruolo del Geologo nella Pubblica Amministrazione, ha presentato interrogazioni sulle Circolari Ministeriali e sulla mancata presenza del rappresentante dei Geologi nel Consiglio Superiore dei LL.PP.)

Di seguito riporto, in sintesi, e in carattere corsivo le dichiarazioni rese agli organi di stampa. Troncarelli *"Non ci possiamo permettere che le indagini geotecniche possano essere fatte solo da pochi grandi gruppi imprenditoriali con l'obbligo di una certificazione ministeriale, escludendo da tale attività il*



geologo, che è l'unica figura con competenze e sensibilità specifiche in materia e che è da sempre l'unico operatore in grado di interpretarle. Le nostre riserve e rimostranze, ha continuato Troncarelli, sono giustificate dal comportamento del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (CSLLPP) il quale, perdendo l'ennesima occasione di attuare azioni virtuose nella direzione della tanto auspicata politica di prevenzione, nell'ambito di un processo di revisione del DPR 380/2001 avviato in sede di Conferenza stato Regioni, sta proponendo una modifica sostanziale ad alcuni articoli dello stesso, tra cui l'art. 93, nella direzione opposta a quella della conoscenza, omettendo di inserire nell'elenco dei documenti progettuali per gli interventi in zona sismica quell'elaborato fondamentale che è la relazione geologica, e con essa tutto quel bagaglio di conoscenze che quel documento porta con se, consentendo di operare scelte compatibili con l'assetto del territorio".

La On.le Zamparutti Zamparutti, della Commissione Ambiente della Camera, ha ricordato come "in questi anni ha avuto modo di apprezzare il ruolo fondamentale dei Geologi nella prevenzione delle catastrofi idrogeologiche e sismiche che periodicamente sconvolgono il nostro Paese, e come le loro indicazioni e suggerimenti siano molto utili ai politici che devono pianificare e governare il territorio. E' necessario pertanto che per lo sviluppo del Paese si punti sulla qualità dei servizi intellettuali".

Il sottoscritto ha sottolineato, come "sembra paradossale che, mentre la collettività chiede più sicurezza, si debba essere costretti ad evidenziare invece l'ostracismo che la geologia continua a subire in Italia, a discapito di una più ampia e multidisciplinare cultura tecnica e scientifica della quale si sente tanto il

bisogno, per non parlare poi degli evidenti sbarramenti che ci vengono posti sempre in sede di CSLLPP, nel previsto percorso di monitoraggio delle Norme Tecniche sulle Costruzioni. Come Geologo, che svolge la propria attività di lavoro presso una Pubblica Amministrazione "non sono contrario a regolamenti o a disposizioni che siano utili alla corretta progettazione per poter mitigare i rischi dei nostri territori e costruire con criteri di sicurezza per la pubblica incolumità. Sono piuttosto contrario a forme di certificazione imposte da chi non ha competenza in materia e attuate senza consultare le categorie maggiormente interessate dai provvedimenti, tanto è vero che il nostro unico rappresentante al Consiglio Superiori dei LL.PP., il VicePresidente d'Oriano, non è mai stato convocato a nessuna delle Riunioni. Noi Geologi abbiamo la consapevolezza, forse anche la presunzione, di affermare che far bene il proprio lavoro non può ridursi soltanto corrispondere a tutte le richieste normative e regolamentari, ma dobbiamo rispettare prima di tutto le leggi naturali che regolano l'evoluzione e la formazione della superficie terrestre, nella loro accezione più ampia e complessa, in quanto quelle costituiscono per noi una sorta di "supercommittente" che non possiamo, né dobbiamo ignorare se vogliamo lasciare alle generazioni future un pianeta vivibile".

E' possibile ascoltare l'audio-video della Conferenza stampa collegandosi al sito istituzionale del CNG <http://cngeologi.it/2012/07/31/conferenza-stampa-dei-geologi-alla-camera-dei-deputati-sul-decreto-sviluppo/> cliccando su [Audiovideo della conferenza stampa](#).

Eugenio Di Loreto

Bollettino di Informazione del Consiglio Nazionale dei Geologi

Anno XXX - Numero 7-8 - luglio-agosto 2012

Direttore Responsabile: Vittorio d'Oriano

Comitato di Redazione: Gian Vito Graziano, Pierfederico De Pari, Giovanni Calcagni, Paride Antolini, Giuliano Antonielli, Domenico Calcaterra, Paolo Cappadona, Corrado Cencetti, Eugenio Di Loreto, Piero Farabollini, Giuseppina Nocera, Michele Orifici, Sandro Rota, Giorgio Di Bartolomeo.

Segretaria di Redazione: Maristella Becattini

Direzione e Redazione: Via Vittoria Colonna 40 - 00193 ROMA Tel. 06.68807736 - 68807737 Fax 06.68807742 Sito internet: cngeologi.it e-mail: stampa@cngeologi.it Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione n.4768 Autorizzazione del Tribunale di Roma n.15249 del 03/11/1973

Grafica e Impaginazione: Carlo Malgarotto



Riprendiamo l'argomento "tariffe" per informarvi che Sulla Gazzetta Ufficiale n. 195 del 22 agosto 2012 è stato pubblicato il Decreto del Ministero della Giustizia 20 luglio 2012, n. 140 recante "Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolarmente vigilate dal Ministero della giustizia, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27".

Il nuovo Regolamento, resosi necessario a seguito dell'abrogazione delle tariffe professionali ed utilizzabile soltanto per determinare i compensi nei casi di contenzioso tra il professionista e il cliente, è entrato in vigore il 23 agosto 2012.

E' opportuno preliminarmente precisare che formalmente quest'ultimo, nella veste di decreto del Ministero della Giustizia, non è utilizzabile per la determinazione degli importi da porre a base d'asta nei servizi di progettazione. Per gli stessi è prevista a breve l'emanazione di un ulteriore decreto, previsto all'articolo 9 comma 2, penultimo periodo, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27.

La formazione del Decreto in questione è stata attentamente seguita e monitorata dal CNG, coordinando le iniziative in seno al "PAT" – Professioni Area Tecnica , e, per quanto non completamente aderente alle aspirazioni iniziali, rileviamo che il lavoro di mediazione esercitato ha in ogni caso dato risultati soddisfacenti determinandosi un complessivo aumento medio del valore dei compensi per le prestazioni professionali dei geologi e soprattutto l'inserimento di compensi per prestazioni che l'evoluzione della normativa tecnica aveva riconosciuto negli anni agli stessi geologi ma che il vecchio tariffario non prendeva in considerazione.

Tra le novità dell'ultim'ora si segnala il recepimento di alcune osservazioni del Consiglio di Stato espresse con parere n. 3126 del 5 luglio 2012. In particolare il Decreto recepisce l'osservazione relativa al preventivo di massima ed infatti nel comma 6 dell'articolo 1 viene precisato che l'assenza di prova del preventivo di massima costituisce elemento di valutazione negativa da parte dell'organo giurisdizionale per la liquidazione del compenso. Inoltre per quanto concerne le spese non c'è stato l'inserimento delle stesse all'interno del compenso unitario ed onnicomprensivo e nei compensi non sono comprese le spese, da rimborsare secondo qualsiasi modalità, e gli oneri e contributi dovuti a qualsiasi titolo mentre i costi degli ausiliari incaricati dal professionista sono ricompresi tra le spese dello stesso.

Il Decreto è composto da 42 articoli e da una serie di allegati suddivisi nei seguenti sette Capi:

Capo I – Disposizioni generali (art. 1)

Capo II - Disposizioni concernenti gli avvocati (artt. 2 - 14)

Capo III - Disposizioni concernenti i dottori commercialisti ed esperti contabili (artt. 15 - 29)

Capo IV - Disposizioni concernenti i notai (artt. 30 - 32)

Capo V - Disposizioni concernenti le professioni dell'area tecnica (artt. 33 - 39)

Capo VI - Disposizioni concernenti le altre professioni (art. 40)

Capo VII - Disciplina transitoria ed entrata in vigore (artt. 41 - 42)

Gli allegati sono i seguenti:

Tabella A Avvocati

Tabella B Avvocati

Tabella C Dottori commercialisti

Tabella A Notai

Tabella B Notai

Tabella C Notai

Tabella D Notai

Esemplificazione dei compensi professioni area tecnica

Tavola Z1 professioni area tecnica

Tavola Z2 professioni area tecnica

Per quanto concerne le professioni dell'area tecnica tutto si basa sui seguenti 4 parametri:

Parametro "V": definisce il costo economico delle singole categorie componenti l'opera;

Parametro "P": parametro base che si applica al costo economico delle singole categorie componenti l'opera;

Parametro "G": definisce la complessità della prestazione;

Parametro "Q": definisce la specificità della prestazione.

Il Parametro "V" non è altro che l'importo delle singole categorie componenti l'opera.

Il Parametro "P" viene determinato per ogni categoria componente l'opera attraverso l'espressione $P = (0,03 + 10/V)0,4$ ed è un parametro che è inversamente proporzionale all'importo dell'opera stessa.

Il Parametro "G" che definisce il grado di complessità della prestazione ha un minimo ed un massimo, rilevabile nella tavola Z-1 in funzione della categoria dell'opera.

Il Parametro "Q" che definisce la specificità della prestazione è rilevabile nella tavola Z-2 in funzione della fase prestazionale.

Il compenso per la prestazione professionale è determinato dal prodotto dei suddetti parametri secondo l'espressione che segue:

$$CP = V \times G \times Q \times P$$

Paolo Cappadonna

Eventi e Manifestazioni

86° Congresso Nazionale della Società Geologica Italiana - 18-20 settembre 2012

Il Congresso si svolgerà presso L'Aula Magna dell'Università della Calabria, Arcavacata di Rende (CS). E' previsto nella giornata inaugurale l'intervento del Presidente del CNG dott. Gian Vito Graziano.

Per ulteriori informazioni consultare il sito:
<http://www.sgi2012.unical.it/index.html>

Geotherm 2012, 19- 21 settembre 2012

Il Forum Congressuale sull'Energia Geotermica si svolgerà a Ferrara presso Ferrara Fiere Congressi. Nell'ambito della Manifestazione, il giorno 21 settembre, è previsto un convegno, organizzato dal CNG e dall'OGRE, dal titolo "Energia dalla Terra". Il costo di partecipazione per la giornata è di 30 € + IVA e sono previsti l'assegnazione di crediti APC.

Per ulteriori informazioni consultare il sito:
<http://www.geothermexpo.com/>

Geoheritage, 24 - 28 settembre 2012

Il Symposium Internazionale si svolgerà a Bari presso la Sala Murat in Piazza del Ferrarese. E' previsto nella giornata inaugurale l'intervento del Presidente del CNG dott. Gian Vito Graziano.

Per ulteriori informazioni consultare il sito:
<http://www.geoheritagesymposium-bari2012.org/>

Geofluid, 3-6 ottobre 2012

Si svolgerà a Ferrara la 19° Mostra Internazionale delle Tecnologie ed Attrezzature per la Ricerca,

Estrazione e Trasporto dei fluidi sotterranei. Nell'ambito dell'evento il Consiglio Nazionale dei Geologi ha organizzato, il giorno 4 ottobre, alle ore 9,00, presso la Sala "A" un convegno dal titolo "Monitoraggio ambientale per la gestione e tutela del territorio". Sono stati richiesti alla Commissione Nazionale n. 3 crediti per l'APC

Per informazioni e preiscrizioni consultare il sito:
cngeologi.it

Per ulteriori informazioni sulla manifestazione consultare il sito:

http://www.geofluid.it/app/index.jsp?nav=1&IdC=767&IdS=767&tipo=0&tipo_clickato=0&tipo_padre=0&css=homepage.css

Made Expo, 17-20 ottobre 2012

Si svolgerà a Milano presso la Fiera di Rho, nell'ambito di MADEexpo, il Forum della Tecnica delle Costruzioni. Nell'ambito del Forum è previsto il giorno 18 ottobre 2012 (ore 9,00 – Sala Gemini) un convegno, organizzato dal Consiglio Nazionale dei Geologi, dal titolo "La Geologia nella prevenzione della pericolosità sismica del territorio: la microzonazione sismica".

Sono stati richiesti alla Commissione Nazionale n. 3 crediti per l'APC.

Per informazioni e preiscrizioni consultare il sito:
cngeologi.it

Per ulteriori informazioni sulla manifestazione consultare il sito:

<http://www.madeexpo.it/it/index.php>



A tutti gli
Ordini Regionali dei Geologi
LORO SEDI

Roma, 18 luglio 2012

Rif. P/CR.c/2486

CIRCOLARE N° 353

OGGETTO: Vademecum per la candidatura al titolo di European Geologist (EurGeol)

Ai fini del conseguimento del titolo di *European Geologist* (di seguito, EurGeol) il richiedente deve attenersi scrupolosamente a quanto previsto dallo specifico regolamento (*Regulation E1*, ver. 6 – dic. 2011), che può essere scaricato dalla pagina WEB <http://www.eurogeologists.de/index.php?page=163>.

I requisiti che un geologo italiano deve possedere affinché possa porre la propria candidatura al conseguimento del titolo di EurGeol sono i seguenti:

Essere iscritto all'Ordine dei Geologi, in regola con le quote d'iscrizione, con gli adempimenti dell'Aggiornamento Professionale Continuo e con quelli previdenziali;

Essere in possesso di una qualificata esperienza, non inferiore a quattro anni, nel campo della professione e della pratica della geologia;

Essere sostenuto nella candidatura da due *European Geologists*¹ che dimostrino personale conoscenza del richiedente da almeno tre anni.

Allorché sussistano i requisiti di cui sopra, il richiedente è tenuto a compilare un'apposita domanda, corredata da un "*Professional Practice Report*" (di seguito, PPR) e da idonea documentazione tecnico-scientifica. Egli dovrà altresì sostenere una "*Professional Interview*" (di seguito, PI) ed impegnarsi formalmente a continuare nel sostenere un programma di Aggiornamento Professionale Continuo.

Il richiedente deve sottoporre alla *National Vetting Committee* (di seguito, NVC), istituita presso il Consiglio Nazionale dei Geologi, una domanda da compilare secondo uno schema predefinito (cfr. *Annex A* al citato regolamento Reg. E1 Ver. 6 - Dec 2011). La domanda deve comprendere anche una PPR, i cui scopi sono:

fornire un chiaro ed esaustivo resoconto della propria formazione ed esperienza professionale;

dimostrare il possesso di una qualificata esperienza professionale;

dimostrare capacità nel comunicare chiaramente attraverso la scrittura.

Il PPR deve:

(i) descrivere, con indicazioni temporali, i periodi di qualificata esperienza professionale;

(ii) descrivere i compiti svolti in ciascun periodo dell'esperienza di cui al punto (i), evidenziando il livello di responsabilità e l'eventuale nominativo del responsabile della suddetta esperienza. Il PPR deve illustrare le modalità con cui le varie attività svolte hanno contribuito a formare la prescritta qualificata esperienza professionale;

(iii) ogni periodo di esperienza professionale deve essere controfirmato da un supervisore, committente, datore di lavoro o altro soggetto che abbia personale conoscenza del lavoro svolto dal richiedente; i dettagli del firmatario devono essere forniti nella Sezione L della domanda. Il firmatario deve confermare, sulla base della propria conoscenza personale, che le informazioni fornite dal richiedente costituiscono una corretta e ragionevole descrizione del lavoro svolto²;

(iv) il PPR deve avere una lunghezza di norma compresa tra 1.500 e 3.000 parole e deve essere presentato nello stile di un rapporto professionale, in modo tale da dimostrare anche la capacità del richiedente a comunicare chiaramente attraverso la scrittura;

(v) il PPR è di norma scritto nella lingua della NVC cui la domanda è inviata. L'NVC può rigettare il PPR qualora fosse scritto in una lingua non compresa dai suoi membri;

(vi) il PPR, debitamente firmato e datato, deve concludersi con la seguente dichiarazione: "*I hereby certify that this Professional Practice Report has been prepared in its entirety by me and all statements and claims made in this report are true and accurate.*"

Il richiedente deve allegare alla domanda una documentazione tecnico-scientifica, relativa al periodo di prescritta qualificata esperienza professionale, idonea a dimostrare il possesso dei requisiti professionali richiesti. Tale documentazione può comprendere: relazioni tecnico-professionali, pubblicazioni scientifiche, libri, elaborati cartografici geotematici, elaborazioni geofisiche, specifiche tecniche, dispense universitarie ed altri prodotti simili. Documenti

¹ La candidatura deve essere sostenuta da due sponsors, rappresentati, di norma, da due EurGeol in possesso del titolo da almeno tre anni. Nel caso di domande provenienti dall'Italia, quest'ultimo requisito è temporaneamente sospeso.

Uno dei due sponsors può, tuttavia, essere anche un geologo regolarmente iscritto ad un organismo riconosciuto dalla Federazione (es.: Consiglio Nazionale dei Geologi e sue emanazioni territoriali).

La lista degli EurGeol può essere consultata alla pagina WEB <http://www.eurogeologists.de/index.php?page=169>.

² Un curriculum vitae e/o una lista di lavori non possono essere accettati in luogo del previsto PPR.



predisposti durante gli studi finalizzati al conseguimento della laurea o di titolo equivalente non sono considerati ammissibili. Un documento che non sia stato interamente predisposto dal richiedente può essere ugualmente allegato alla domanda, a condizione che il contributo del richiedente sia chiaramente identificato e confermato da un apposito firmatario. Ognuno dei documenti qui previsti, ad eccezione di libri o di lavori tecnico-scientifici pubblicati presso sedi note, deve essere controfirmato da un supervisore, committente, datore di lavoro o altro soggetto, che attesti che il documento medesimo sia stato effettivamente predisposto dal richiedente.

Il cosiddetto firmatario deve essere una persona (EurGeol o professionista iscritto ad organismo riconosciuto dalla Federazione, es.: Consiglio Nazionale dei Geologi e sue emanazioni territoriali) che abbia familiarità con i documenti che intende controfirmare.

I documenti devono essere trasmessi in formato elettronico (es.: .PDF).

La Federazione s’impegna a rispettare l’obbligo della riservatezza per tutti i documenti prodotti dal richiedente. Tuttavia, è ammessa la circostanza che vede il richiedente impossibilitato a produrre la documentazione tecnico-scientifica di supporto, a causa di restrizioni impostegli per la confidenzialità dei documenti o per difficoltà nell’ottenere la richiesta controfirma. In tali circostanze, il richiedente deve informare l’NVC competente, al fine di superare i problemi insorti. Qualora ciò non fosse possibile, il richiedente può fornire:

una dichiarazione, scritta da un committente o datore di lavoro, che espliciti la titolarità del richiedente nella

redazione del documento ed, al contempo, la riservatezza di quest’ultimo;
una propria dichiarazione che spieghi le ragioni per cui lo specifico documento non sia disponibile.

Il richiedente deve inoltre sostenere una *Professional Interview* (PI), condotta da una commissione nominata dalla NVC cui è stata sottoposta la domanda. La PI sarà condotta in una lingua scelta dal richiedente e durerà all’incirca un’ora. Lo scopo della PI è la verifica del possesso della prescritta qualificata esperienza professionale. Il richiedente è tenuto a preparare una breve (circa 10 min) presentazione orale introduttiva, in cui fornirà una sintesi della sua carriera professionale, evidenziandone gli aspetti di maggior rilievo, e dimostrerà il livello di conoscenza tecnico-professionale raggiunto, conseguente all’esperienza maturata. Inoltre, il richiedente dovrà dimostrare un’adeguata conoscenza del Codice Deontologico riguardante l’esercizio della professione di geologo in Italia, nonché del *Code of Ethics* della Federazione (*Regulation* C1), oltre al riconoscimento dell’importanza dei temi della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Si ribadisce, infine, che le indicazioni contenute in questo documento non sostituiscono i contenuti del *Regulation* E1 (ver. 6 – dic. 2011), che rappresenta, a meno di eventuali modifiche apportate dalla Federazione, l’unica ed autentica fonte che il richiedente deve conoscere e seguire per la preparazione dei documenti necessari alla richiesta del titolo di EurGeol.

IL PRESIDENTE
Gian Vito Graziano

A tutti gli
Ordini Regionali dei Geologi
LORO SEDI

Roma, 18 luglio 2012

Rif. P/CR.c/

CIRCOLARE N° 354

OGGETTO: Attivata la Convenzione con EdiliziaAppalti – Bandi gratuiti per gli Iscritti

Si informano gli Iscritti che il Consiglio Nazionale dei Geologi ha attivato la convenzione con il sito www.ediliziappalti.com valida sino al 31 dicembre 2012.

L’accordo consentirà a tutti gli iscritti che ne faranno richiesta di usufruire gratuitamente del servizio di

informazione professionale relativo a bandi di gare e relativi esiti inerenti esclusivamente il settore della progettazione.

Si informa che per accedere ai servizi offerti occorre possedere i seguenti requisiti:

essere iscritto all’Ordine;
essere in regola con i pagamenti delle quote annuali di iscrizione.

Per registrarsi è necessario andare al relativo link che si trova nella sezione Appalti sottosezione Abbonati del sito www.ediliziappalti.com:

http://www.ediliziappalti.com/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=82&Itemid=320

IL PRESIDENTE
Gian Vito Graziano